

XXIII DOMENICA DEL T. O. – 8 settembre 2024

Il miracolo delle relazioni

Assistiamo oggi a un miracolo complesso e affascinante, con il quale Gesù guarisce un sordomuto (Mc 7,31-37).

In fondo, forse bastava solo *imporgli la mano*. Gli avevano chiesto questo, quei tali di cui non sappiamo il nome, che, con fiducia, gli avevano *portato un sordomuto*.

Aveva guarito molte persone da lontano, con la sola parola, con gesti semplici, persino involontariamente, grazie al il tocco di una frangia del mantello.

Quello che accade con questo sordomuto ci suona invece un po' strano. Gesù lo porta *in disparte* e compie gesti persino invasivi, quasi intimi: gli mette *le dita negli orecchi*, gli *tocca la lingua con la saliva*, soffia su di lui e scardina la chiusura dei suoi *orecchi*, *scioglie il nodo della lingua*, rimette quell'uomo isolato in relazione con il mondo.

La bellezza della relazione

Non sappiamo il motivo di questo coinvolgimento particolare di Gesù con il sordomuto, ma è bello pensare che il Maestro sappia quanto le nostre relazioni, fatte di ascolto e di parola, siano complesse, a volte difficili, spesso dolorose e quanto abbiano quindi bisogno del suo aiuto "potente".

Ogni rapporto nasce da un ascolto, da parole dette e ricevute e può rompersi quando esse si interrompono. Così una famiglia cresce nel dialogo e si lacera quando si alzano muri di silenzio; una nazione prospera nella collaborazione con le altre e ogni guerra nasce dal chiudersi alle ragioni dei vicini.

E a volte è così difficile aprire le porte dell'ascolto, sciogliere i nodi del dialogo, che, quando avviene, ci sembra quasi un miracolo.

Eppure quel miracolo Gesù lo ha fatto; nel nascondimento, mosso dalla preghiera, in modalità inedite e imprevedibili di cui solo lui conosce il significato ma che sono segno di un legame forte, nuovo, concreto con Lui.

A noi l'impegno e la fiducia per chiedergli che questo miracolo lo compia ancora, nelle nostre vite fatte di relazioni non sempre serene, nelle nostre famiglie sempre a rischio di frattura, per il nostro mondo pieno di dolorosi conflitti. Perché proprio nelle relazioni, difficili eppure meravigliose, risiedono anche la nostra felicità e la nostra salvezza.

Cosa possiamo chiedere a Gesù

Con parole moderne, possiamo chiedere a Gesù che invada ancora i nostri spazi autoreferenziali e individualistici, che infranga i sistemi di difesa della nostra *privacy*, che ci tolga dal nostro autismo egoista, che disturbi le *zone di comfort* in cui coltiviamo l'indifferenza e la paura o peggio l'odio per chi è diverso da noi.

Possiamo portargli i nostri silenzi vuoti e il nostro bisogno di sentire voci amiche e affettuose, con cui intessere dialoghi sinceri e importanti, quelli che riscaldano il cuore e costruiscono idee e personalità.

Possiamo affidargli la nostra necessità di parlare, di raccontare, che a volte ci esplose dentro e non riusciamo a trattenere, perché possa trovare orecchie amiche e possa sempre essere costruttiva e benevola.

E, infine, possiamo chiedere di poter riascoltare quella parola, *Effatà*, che è stata pronunciata su di noi il giorno del nostro battesimo, perché – come ci è stato detto in quell'occasione – «il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ci conceda di ascoltare sempre la sua parola, e di professare la nostra fede, a lode e gloria di Dio Padre».

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/23-annum-miracolo-delle-relazioni/>